

Summer School a Procida per 29 studenti provenienti dal bacino del Mediterraneo

La seconda edizione della Summer School promossa dall'Osservatorio Euromediterraneo e del Mar Nero si è svolta nel Conservatorio delle Orfane di Procida dal 24 settembre al 2 ottobre scorso e ha avuto come argomento "L'impresa culturale nel Mediterraneo". Fra i 29 borsisti preponderante è stata la presenza femminile: dei 7 uomini ammessi, solo 2 sono italiani. Ben rappresentati i Paesi stranieri con due rumeni, tre francesi, tre marocchini e due tunisini. Lingue, Lettere e Scienze Politiche: le Facoltà di provenienza ma la maggior parte degli studenti ha alle spalle un dottorato o un Master. Intenso il programma delle lezioni tenute per metà in italiano e per metà in francese. Ospiti di rilievo internazionale sono convenuti per riflettere su vari aspetti da prendere in considerazione nelle strategie di imprenditorialità culturale nel Mediterraneo e Mar Nero: le migrazioni, la condizione femminile, le politiche urbane, il partenariato euromediterraneo.

Il corso, coordinato dal prof. **Luigi Mascilli Migliorini**, si è articolato in conferenze, tavole rotonde e workshop pratici finalizzati alla realizzazione di progetti di cooperazione per la valorizzazione dei beni culturali nell'area di riferimento. I ragazzi, divisi in gruppi, hanno lavorato a tre proposte da sottoporre agli esperti: "Empori Euromediterranei", "Doppio Senso" e "H₂O".

"Noi vorremmo creare degli empori, ossia dei luoghi in cui far accadere una serie di eventi - spiega **Liuba Scudieri**, laureanda in Antropologia all'Università di Marsiglia con una tesi sui procidani emigrati in Libia - *Intendiamo far viaggiare le merci e con loro gli artigiani che le producono in 4 grandi porti del Mediterraneo, perché con i prodotti viaggiano la storia e la memoria*". "Di solito si privilegiano gli studi sulle migrazioni lungo la direttrice sud-nord, tralasciando quella nord-sud. La nostra mission è concentrarci su entrambe le direzioni: da qui il nome "Doppio Senso" del nostro progetto", afferma **Ilaria Casillo**, dottoranda in Geografia dello Sviluppo all'Oriente. **Lucia Sorrentino**, che può già vantare un curriculum ricco di un dottorato ed un Master, illustra come il suo gruppo "per riflettere sulla diversità e la comunanza tra i popoli, abbia ideato una mostra con exhibit virtuali che ha l'acqua come filo conduttore". "Sono stati 9 giorni densi di appuntamenti - afferma la corsista **Gabrielle Torre** - *La spiaggia assolata è stata una costante tentazione a cui resistere*". "Ho trovato molto interessante la mattina in cui la dottoressa **Anne-Marie Bruyas** della Fondazione Idis ci ha mostrato come reperire e gestire un progetto di partenariato", sostiene **Emilia Ferrara**, stagista al Ceicc (Centro Europeo Cultura Cittadinanza). "Sì, è vero - si dice d'accordo **Raffaele Di Palma**, laureato in Scienze Politiche, approdato, dopo un Master a Bruxelles, al Gemelli di Roma come esperto di rapporti internazionali - *ma per imparare a rispondere a uno dei bandi della Comunità Europea ci sarebbe voluto molto più tempo*". **Samia Dallali**, che ha frequentato un Master in Beni Culturali a Catania dopo la Laurea in Lingue a Tunisi, ha invece apprezzato particolarmente l'insistenza di molti dei relatori sulla esigenza di raccordare sempre più formazione universitaria umanistica e cultura d'impresa.



Il valore dell'esperienza della Summer School è andato oltre gli interventi di studiosi di rilievo internazionale e le attività seminariali. Molti dei partecipanti sottolineano infatti di aver tratto beneficio dalla possibilità di incontrare persone di

culture diverse. Calare il confronto multiculturale nella pratica ha significato rispettare il digiuno imposto ad alcuni dal Ramadam, conciliare la puntualità dei francesi con il ritardo cronico degli italiani, sorprendersi del diverso tipo di umorismo altrui

L'INCONTRO/Lauree umanistiche e prospettive professionali

Le prospettive occupazionali dei laureati in discipline umanistiche sono state il tema della conferenza "Lauree deboli/Mestieri forti", tenutasi il 2 ottobre nel Palazzo del Mediterraneo a L'Oriente. In un mondo del lavoro in rapida trasformazione per questi laureati il passaggio dallo studio alla professione non è più automatico. Saturatosi il mercato dell'insegnamento, per approdare a posizioni soddisfacenti, devono industriarsi ed utilizzare la propria creatività per inventarsi nuove figure professionali: questa la tesi dell'incontro coordinato dal prof. **Luigi Mascilli Migliorini**. "Bisogna riservare grande attenzione per le enormi potenzialità di questi laureati che devono essere messi in condizione di concretizzare le finalità dei propri studi", afferma il professore. Per la prof.ssa **Lida Viganoni**, Prorettore de L'Oriente, i laureati in discipline umanistiche sono svantaggiati solo al nastro di partenza. "Ad un anno dalla laurea accusano un ritardo rispetto a coloro che hanno conseguito una laurea scientifica ma poi il gap viene recuperato ampiamente - afferma la professoressa, convinta che per questi laureati si stanno aprendo scenari che fino a qualche anno fa risultavano inimmaginabili - *Il nostro è un Ateneo tutto umanistico ma i nostri studenti sono un po' particolari, sono molto curiosi, interessati alle culture diverse e alle politiche internazionali. Questo comporta la possibilità di trovare, alla fine del loro percorso, un mercato più favorevole*

alle loro competenze".

A L'Oriente, infatti, si possono studiare ben 44 lingue e conoscere una lingua poco diffusa significa certamente avere una carta in più. "Io ho studiato l'urdu e credo che anche questo abbia arricchito il mio curriculum. Se non altro è servito ad incuriosire i selezionatori", racconta **Stefania Boiano**, laureata in Lingue Moderne a L'Oriente, oggi web design della rivista "Nature" a Londra. "Personalità, Professionalità e Passione: sono le tre P fondamentali per inserirsi nel mondo del lavoro" - spiega Stefania che, una volta terminati gli studi, ha cominciato a lavorare in un'agenzia di viaggio, a sostenersi facendo traduzioni finché non si è iscritta a Milano ad un corso FSE per la valorizzazione del patrimonio museale con le nuove tecnologie multimediali. Stefania si definisce creativa, curiosa e precisa; ama collaborare, odia la competizione e ha una passione per la tecnologia perché, dice, le dà "il senso del futuro".

A movimentare l'incontro l'intervento di un gruppo di studenti dell'Oriente che tra slogan e striscioni ha inteso protestare contro "le condizioni del lavoro a cui l'Università prepara". E' stato sollevato il caso dei numerosi laureati dell'Oriente che, dopo un periodo di formazione, avrebbero dovuto essere assunti a tempo indeterminato dalla IBM ed invece hanno ottenuto per adesso solo un contratto co.co.pro che a stento copre il rimborso spese. La polemica degli studenti fa riferimen-

to alla convenzione che, nel marzo 2007, L'Oriente ha firmato con l'IBM per l'assunzione a tempo indeterminato di 250 laureati con competenze in lingue straniere. Traendo spunto dall'intervento degli studenti, i relatori hanno approfondito ulteriormente il tema del legame fra formazione universitaria e sbocchi occupazionali. "Non si può chiedere all'Università di assomigliare ad un ufficio di collocamento - asserisce il Responsabile dell'Offerta Formativa Stoà **Ernesto Viceconte** - *Il suo compito è formare non personale ma persone*". Viceconte ritiene che il bagaglio culturale di chi proviene da studi umanistici è spesso più indicato per affrontare poi in azienda problemi di difficile soluzione. "Questi laureati sono più flessibili, hanno una competenza maggiore nel comprendere la complessità dell'umano. Riescono a far funzionare meglio le relazioni, la cooperazione - sostiene il professor **Paolo Jedlowski**, Presidente del Corso di Laurea in Politiche e Istituzioni dell'Europa - *Ogni docente vorrebbe aiutare i propri studenti a trovare lavoro e credo che gli stages permettano di svolgere un'utilissima esperienza lavorativa, anche per chi non farà poi quel lavoro specifico*". Il professore però ci tiene a precisare che gli anni universitari hanno una loro specificità: "E' una fase della vita in cui si ha il tempo per pensare, per studiare - sostiene - *Il segreto è utilizzare questo periodo per scoprire le proprie passioni e poi polarizzarle in campo professionale*".